

# Nidec ha sviluppato in Italia la ricarica ultra-fast per le auto

**IL COLOSSO GIAPPONESE HA RILEVATO NEL 2012 LA ANSALDO SISTEMI INDUSTRIALI, NE HA FATTO DECOLLARE RICAVI E MARGINI E LE HA AFFIDATO IL COMPITO DI SEGUIRE IL COMPARTO DEI SETTORI DI ACCUMULO PER LE GRANDI UTILITY E PER LA MOBILITÀ ELETTRICA**

**Luca Pagni**

*Milano*

Ha senso scommettere su un settore che copre lo 0,03 per cento del mercato? E' la percentuale di veicoli elettrici immatricolati in questo momento in Italia. Ma guardando a quello che sta accedendo nel resto d'Europa e agli investimenti miliardari delle grandi case nei modelli di nuova tecnologia, la scommessa è tutt'altro che azzardata. E' questa la strategia industriale che ha portato gli stabilimenti italiani di Nidec, multinazionale giapponese leader mondiale nel settore dei motori elettrici industriali, a produrre il nuovo sistema che permetterà la ricarica veloce in poco più di un quarto d'ora: non per nulla è stato denominato "Ultra Fast Charger" e viene presentato ufficialmente

oggi, lunedì 7, negli stabilimenti di Cinisello.

In verità, bisognerebbe scrivere più correttamente *Nidec Asi*, dove l'acronimo sta per Ansaldo Sistemi Industriali. Si tratta dell'ex società di Finmeccanica, con oltre mille persone impiegate in Italia e fino a 1.700 nel mondo: dopo essere passata sotto il fondo di investimento Patriarch Capital (specializzato in *turnaround* aziendali), dal 2012 è entrata nel perimetro di Nidec, multinazionale quotata a Tokyo e fondata negli anni Settanta da Shigenobu Nagamori, uno dei primi venti nella classifica degli uomini più ricchi del Giappone secondo Forbes, che ancora la guida. Una potenza industriale: Nidec ha 160mila dipendenti nel mondo, 13 miliardi di dollari di fatturato.

Forza economica e posizionamento globale hanno consentito all'ex Ansaldo Sistemi, ora diventata Nidec Asi, di accelerare il processo di crescita. Lo dicono i numeri: rispetto al 2013, anno successivo all'acquisizione da parte dei giapponesi, l'azienda è cresciuta del 77 per cento in termini di fatturato e del 244 per cento per utile operativo. Per il solo 2016, la crescita del giro d'affari rispetto ai dodici mesi precedenti è stato del 45 per cento

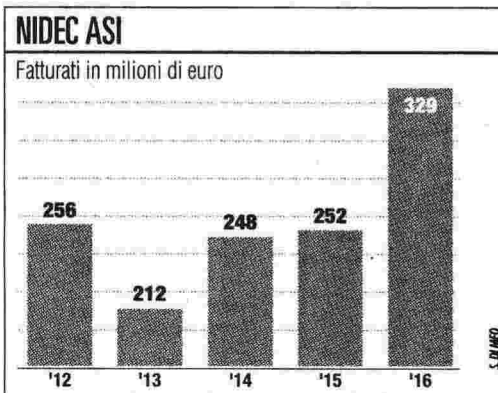
e del 95 per cento per l'utile operativo. Il fatturato è ora di 400 milioni (dati 2016) con prodotti esportati in 97 paesi, di cui il 65 per cento al di fuori dell'Europa e, soltanto il 10 per cento in Italia.

Ma quello che più conta è che dall'Italia, Nidec Asi è responsabile a livello globale delle nuove produzioni che "inseguono" la transizione energetica. Fornisce, per esempio, sistemi di accumulo e batterie legate allo sviluppo delle rinnovabili, per cui è fornitore delle più grandi utility europee, da Enel a Edf, da Terna a E.On. Così come ha realizzato sistemi per l'elettificazione dei porti, in modo che le navi ormeggiate non siano costrette a usare gli impianti diesel per rifornirsi di energia. E ora punta forte sulla mobilità elettrica nelle aree urbane, come spiega Matteo Rizzi, il manager italiano che guida il progetto nella sua qualità di *director, global sales&marketing, renewables* di Nidec Industrial Solutions.

«Pensiamo che sia solo una questione di tempo prima che l'auto elettrica si imponga anche in Italia, mentre in altri paesi, dal nord Europa agli Usa e soprattutto in Cina e Giappone, è una realtà già diffusa. E noi ci crediamo molto, co-

me dimostra la joint venture appena siglata tra Nidec e il gruppo Psa-Peugeot per la produzione annua di 900mila motori elettrici».

Perché Nidec pensa che il sistema Ultra Fast Charger sia una applicazione vincente in un mercato in cui ci sarà molta concorrenza nei prossimi anni? In buona sostanza, funziona da "cuscinetto" tra rete elettrica e la colonna di ricarica, integrando 160 kWh di batterie collegate. In questo modo, come si legge nella scheda tecnica, il "charger" potrà essere connesso «a reti elettriche di bassa e media tensione e che a fronte di un fabbisogno energetico di soli 50 kW dalla rete consentono di fornire al veicolo una potenza di 320 kW, moltiplicando per sei volte la potenza erogata rispetto a quella attinta dalla rete». Il "sistema" permette così di ricaricare l'80 per cento della capacità in 15 minuti, garantendo fino a 500 chilometri di autonomia. Non solo: oltre ad avere la possibilità di essere alimentati anche da fonti rinnovabili, l'impianto è anche bi-direzionale. Non soltanto è in grado di ricaricare l'auto, ma all'occorrenza può prendere elettricità dai veicoli per essere ceduto alla rete: gli automobilisti potranno diventare a loro volta fornitori e ripagarsi così le ricariche.



**Matteo Rizzi**  
direttore Global Sales & Marketing di Nidec Industrial Solutions

